

UN PAESE IN SCENA

Foto: Teatro Povero Monticchiello



Abitanti in scena Un momento di «DuemilaNOve», lo spettacolo degli abitanti di Monticchiello in cartellone fino al 14 agosto

→ **A Monticchiello** vedi gli attori-autori dello spettacolo sul palco, poi li incontri al bar o nei vicoli

→ **La messinscena** «DuemilaNOve» è sulla crisi e sul no a soluzioni nucleari volute dal potere

L'antidoto alla crisi è un paese che vive di teatro

Gli abitanti del borgo di Monticchiello hanno il loro Teatro Povero nel cuore, mescolano vita e finzione, e hanno chiamato lo spettacolo di quest'anno «DuemilaNOve»: è sulla crisi e sulle presunte soluzioni nucleari.

PIETRO SPATARO

INVIATO A MONTICCHIELLO (SIENA)
pspataro@unita.it

«Si porta a conoscenza del popolo tutto che per volere del Re unico e supremo, investito di poteri divini, tutte le cucine economiche della felicità devono essere riconsegnate...». Sono gli istanti finali. Sul pal-

co, allestito in una bellissima piazza che dà le spalle alla luna, gli informatori del potere sono lì ritti davanti al popolo. Vogliono, pretendono, che ognuno scelga il colore della cucina economica obbligatoria. Pochi colori, nessuna bizzaria concessa, il rosso è vietatissimo. «Allora? Il tempo è scaduto», urla uno di loro. Ma il popolo, con un gesto forte e plateale, si ribella. Rifiuta, con un grande no, quell'aggeggio a pellet nucleare che il signore che comanda e domina voleva propinare come antidoto della crisi. Buio, resta solo la luce delle stelle.

Gli attori del Teatro Povero di Monticchiello ogni anno sono una

bella sorpresa. Per l'intensità delle interpretazioni, per i temi scelti, per quell'impasto di realtà e finzione che ne fa uno degli esperimenti più riusciti nel panorama teatrale italiano. Quest'anno gli attori (che come si sa sono i cittadini del bellissimo paese della Val d'Orcia) hanno scelto un tema delicato, forte ma anche rischioso: la crisi.

TEMA A RISCHIO

«Era un tema un po' scontato - spiega il regista misurando le parole - abbiamo cercato nei nostri consueti incontri invernali di affrontarlo nel modo più originale possibile. Speriamo di esserci riusciti». Andrea Cre-

sti mette in scena i lavori di Monticchiello ormai da venti anni. È quasi un'istituzione e un punto di riferimento per il paese. La mattina lo incontri per i vicoli del borgo con il suo pacco di giornali sotto il braccio che commenta, cammina, si ferma a salutare. Ondeggia sfiorando i muri in pietra, lo riconosci per i suoi folti capelli grigi. La sera lo ritrovi che si aggira attorno al palco, sistema le luci, parla con gli attori ed è teso come una corda di violino. Poi alla fine abbraccia tutti e si scioglie commosso davanti al pubblico che apprezza. «È una soddisfazione per tutti noi», dice.

Il bello di Monticchiello è proprio